



Fondo Europeo Agricolo  
per lo Sviluppo Rurale:  
l'Europa investe  
nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna  
Direzione Generale Agricoltura



## **SIC IT4080007 Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi**

**Misure specifiche di conservazione**

**Gennaio 2018**

## Sommario

Territorio interno alla Provincia di Forlì-Cesena ed esterno all'Area protetta – Misure specifiche di conservazione.....	3
1. Descrizione del sito .....	3
2. Minacce, criticità, possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali.....	4
3. Obiettivi generali e specifici.....	4
4. Strategia gestionale.....	5
4.1 Norme per la valutazione di incidenza.....	5
4.2 Individuazione degli elementi naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica	5
4.3 Azioni di gestione.....	5
4.3.1 Interventi attivi.....	5
4.3.2 Incentivazioni .....	16
4.3.3 Programmi di monitoraggio e/o ricerca.....	22
4.3.4 Programmi di educazione ed informazione .....	30
Territorio interno alla Provincia di Ravenna e all'Area protetta – Misure specifiche di conservazione .....	34
1. Descrizione .....	34
1.1 Habitat all. I direttiva 92/43/CEE.....	34
1.2 Specie vegetali all. II direttiva 92/43/CEE.....	34
1.3 Specie animali all. II direttiva 92/43/CEE.....	34
1.4 Specie animali all. I direttiva 09/147/UE .....	34
2. Misure specifiche di conservazione.....	35
2.1 Finalità, validità ed efficacia delle Misure specifiche di conservazione.....	35
2.2 Articolazione delle Misure specifiche di conservazione.....	35
2.3 Indennizzi e contributi .....	40
Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito.....	41

## Territorio interno alla Provincia di Forlì-Cesena ed esterno all'Area protetta – Misure specifiche di conservazione

### 1. Descrizione del sito

Il Sito di Importanza Comunitaria Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi è localizzato nella collina forlivese.

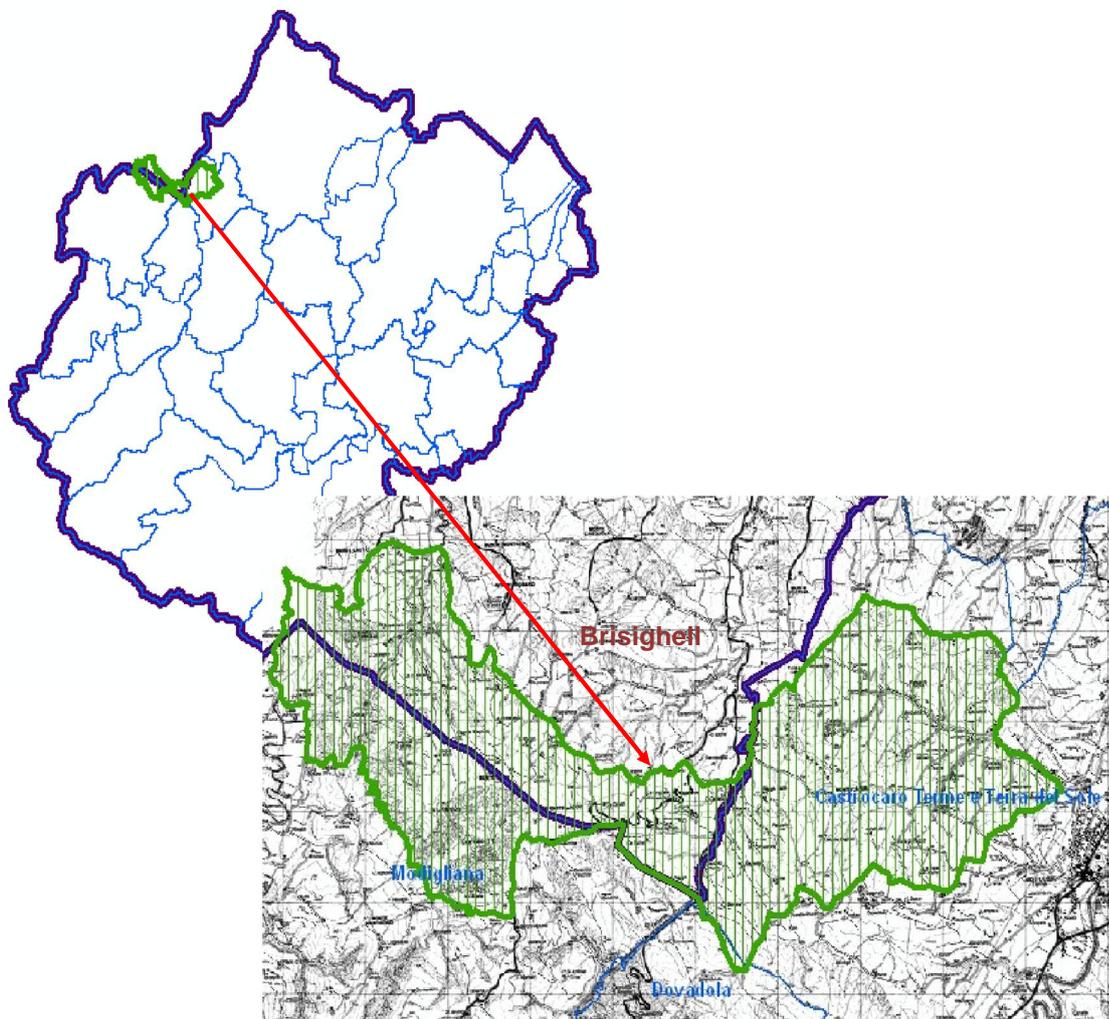


Fig. 1 – Inquadramento di area vasta del SIC Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi

Il sito, con estensione di circa 1.955 ha, è ubicato tra la Provincia di Forlì- Cesena e Ravenna.

Il 70% del SIC è ubicato nella Provincia di Forlì-Cesena e precisamente nei Comuni di Modigliana, Dovadola, Castrocaro Terme e Forlì. Il restante 30% è ubicato nel Comune di Brisighella (RA).

Il sito di interesse si colloca 3,5 km a ovest del SIC 4080009 Selva di Ladino, Fiume Montone Terra del Sole e, come evidenziato in figura, ricade in direzione nord-ovest tra le provincie di Forlì-Cesena e di Ravenna.

## **2. Minacce, criticità, possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali**

Le minacce sono individuate analiticamente nella “Tabella B” proposta dalla Regione Emilia-Romagna, allegata alla relazione.

## **3. Obiettivi generali e specifici**

Nel seguito sono elencati gli obiettivi generali e quelli di dettaglio relativi:

### **1. Conservazione di habitat di elevata valenza conservazionistica**

- 1.1. Mantenimento e conservazione degli habitat legati allo sfalcio
- 1.2. Mantenimento e conservazione degli habitat legati al pascolo
- 1.3. Conservazione dei castagneti
- 1.4. Diversificazione dei popolamenti forestali
- 1.5. Contenimento delle popolazioni di cinghiale per la tutela degli habitat naturali e agricoli

### **2. Conservazione di specie di elevata valenza conservazionistica**

- 2.1. Incentivazione della selvicoltura naturalistica
- 2.2. Incentivazione dell'agricoltura biologica
- 2.3. Ricostituzione di elementi strutturali lineari come siepi e alberature
- 2.4. Conservazione e incremento dei siti riproduttivi di Anfibi
- 2.5. Conservazione e incremento dei microhabitat idonei alle specie di Rettili
- 2.6. Salvaguardia degli habitat acquatici in funzione della conservazione di *Somatochlora meridionalis*, specie particolarmente protetta in Emilia-Romagna e di altre specie di insetti acquatici
- 2.7. Conservazione e incremento delle popolazioni di specie di insetti saproxilici insediate nei querceti del SIC, tramite una gestione oculata della componente arborea.
- 2.8. Conservazione e incremento delle popolazioni delle specie di lepidotteri di interesse, tramite un'attenta gestione della vegetazione erbacea delle aree aperte

### **3. Miglioramento delle conoscenze sulla biodiversità del sito**

- 3.1. Studio approfondito dell'erpetofauna del sito
- 3.2. Mappatura di dettaglio dei siti riproduttivi di Anfibi al fine di valutarne lo status locale in modo adeguato
- 3.3. Monitoraggio degli invertebrati con particolare riguardo alle specie di interesse conservazionistico e indicatrici per definire in maniera ottimale i punti di insediamento (mappatura) e consistenza delle popolazioni

### **4. Comunicazione, condivisione e concertazione delle scelte di gestione del sito**

- 4.1. Sensibilizzazione della popolazione locale rispetto alla tutela delle specie e dei loro habitat

## 4. Strategia gestionale

La strategia gestionale illustra gli strumenti attraverso i quali è possibile raggiungere gli obiettivi generali e di dettaglio individuati.

### 4.1 Norme per la valutazione di incidenza

Il riferimento per la valutazione di incidenza è la Tab. E di cui alla deliberazione regionale n. 1191/07 ("tipologie di progetti o interventi esenti dalla valutazione di incidenza da togliere dall'elenco"), di cui, per il Sito, non vengono presentate modifiche.

### 4.2 Individuazione degli elementi naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica

Nel Sito sono stati individuati elementi naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica. In particolare si tratta di stagni, maceri, pozze di abbeverata, siepi, filari alberati, canneti.

La presenza di elementi che definiscono aree di valore naturale ed ambientale è fortemente limitata e costituita quasi esclusivamente dai corpi d'acqua e da filari alberati e siepi, presenti in forma frammentata.

Per quanto riguarda le formazioni d'acqua dolce e i canneti di valore naturalistico, sono stati individuati sulla Carta degli Habitat come habitat 3150, presente su ridotte superfici cartografate come punti, spesso rappresentato da stagni per utilizzo agricolo. Le formazioni lineari sono siepi e filari alberati, individuati come tematismo dal PTCP (art. 10).

### 4.3 Azioni di gestione

Per la definizione delle tipologie di azione sono stati utilizzati i seguenti acronimi:

- IA Intervento Attivo
- RE Regolamentazione (tipologia riportata in uno specifico capitolo)
- IN Incentivazione
- MR programma di monitoraggio e/o ricerca
- PD Programma di educazione ed informazione

#### 4.3.1 Interventi attivi

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Sfalcio delle aree con specie di rilevante interesse conservazionistico</b>
<b>Codice e nome dei siti interessati</b>	SIC IT4080007 Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi
<b>Tipologia azione</b>	<b>IA1</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	Habitat erbacei (6210, 6220) sono minacciati dalla progressione della successione secondaria, a seguito del venire meno dell'utilizzo di queste superfici e delle corrispondenti pratiche (sfalcio, pascolo) legate al loro uso.
<b>Indicatori di raggiungimento degli obiettivi</b>	Habitat Superficie -Singoli Poligoni m2
<b>Finalità dell'azione</b>	Mantenimento habitat 6210, 6220

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Conservazione delle praterie aride seminaturali con sfalcio e trinciatura annuale delle praterie. Si tratta di operare uno sfalcio da ripetere ogni anno in quelle aree a rischio di chiusura (habitat 6210, 6220) dove sono presenti specie di rilevante interesse conservazionistico e dove si hanno buone probabilità di mantenerle aperte, ottenendo così la conservazione di aree ad elevato pregio naturalistico. Lo sfalcio deve essere tardivo (nel periodo 10/8 - 20/2) per permettere a piante e animali che vivono e si riproducono in questo habitat di concludere il loro ciclo annuale. L'azione dovrebbe comprendere la limitazione della espansione dei cespuglieti (presenza non superiore al 20% della superficie dell'area). Uso ridotto o nullo di fitofarmaci e fertilizzanti chimici
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Mantenimento habitat 6210, 6220 e specie di rilevante interesse conservazionistico
<b>Soggetti competenti</b>	Province: Ravenna e Forli-Cesena
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>ALTA</b>
<b>Tempi</b>	Entro due anni, da ripetere ogni anno
<b>Stima dei costi</b>	Nessun costo diretto (l'azione andrebbe finanziata attraverso le misure del Piano di Sviluppo Rurale citate)
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	L'azione 8 della misura 214 del piano di sviluppo rurale finanzia il recupero di prati da sfalcio dove possibile, ma la scelta andrà fatta con attenzione in quanto non è detto che il recupero di un prato da sfalcio sia la scelta più adeguata dal punto di vista della conservazione di specie e habitat.

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Mantenimento e salvaguardia delle radure</b>
<b>Codice e nome dei siti interessati</b>	SIC IT4080004 Bosco di Scardavilla, Ravaldino
<b>Tipologia azione</b>	<b>IA2</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	È urgente il ripristino di condizioni d'habitat idonee per specie del sottobosco. L'azione si rende necessaria soprattutto dove vegetano essenze rare e spiccatamente eliofile (es. <i>Erica arborea</i> e <i>Cistus creticus erioccephalus</i> ). Si tratta di lasciare aperte nel bosco e nei rimboschimenti delle radure in modo da favorire la crescita di specie erbacee e arbustive.
<b>Indicatori di raggiungimento degli obiettivi</b>	Struttura dell'Habitat (Habitat forestali) - Struttura verticale (stratificazione, altezza strati, specie strati, densità strati, sottobosco arbustivo, sottobosco erbaceo, relazioni sociali tra individui) - Struttura orizzontale (collettivi, microcollettivi, classi dimensionali, densità, copertura)
<b>Finalità dell'azione</b>	Favorire specie legate agli ambienti forestali aperti

<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Creazione di piccole chiarie (20-30 mq) all'interno delle aree forestali, onde favorire l'illuminazione, mediante l'eliminazione di arbusti ed erbe indesiderate (rovo soprattutto) e se necessario mediante l'abbattimento o la potatura (eliminazione di fronde o rami), l'eliminazione di piante malformate (instabili), il diradamento di polloni e/o la potatura di rami e fronde. Per ulteriori indicazioni gestionali si rimanda ai contenuti del D.G.R. 1004, 30/6/2008, All.A2, Regione Emilia-Romagna ed ai documenti della Misura 227 del Piano di Sviluppo Rurale
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	maggiore diffusione di essenze di particolar pregio biogeografico e conservazionistico (specie rare e/o protette)
<b>Soggetti competenti</b>	Provincia Forlì-Cesena
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>MEDIA</b>
<b>Tempi</b>	Immediati
<b>Stima dei costi</b>	Nessun costo diretto (l'azione andrebbe finanziata attraverso le misure del Piano di Sviluppo Rurale citate)
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	La misura 227 del PSR finanzia questo tipo di interventi

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Prevenzione del bracconaggio</b>
<b>Codice e nome dei siti interessati</b>	IT4080007 - Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi
<b>Tipologia azione</b>	<b>IA3</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	L'assenza di zone di protezione rende il sito vulnerabile ad episodi di bracconaggio presumibilmente a carico di Uccelli rapaci e all'uso di bocconi avvelenati destinati ad altre specie ma pericolosi per gli Uccelli di interesse conservazionistico.
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	Numero di episodi di bracconaggio e di bocconi avvelenati
<b>Finalità dell'azione</b>	Mantenere popolazioni adeguate alle potenzialità del territorio.
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Aumento della vigilanza
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Incremento delle popolazioni di Uccelli protetti

<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>BASSA</b>
<b>Tempi</b>	A partire dal 2013
<b>Stima dei costi</b>	
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Creazione di habitat umidi per Anfibi</b>
<b>Codice e nome dei siti interessati</b>	SIC IT4080007 "Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi"
<b>Tipologia azione</b>	<b>IA4</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	La presenza di habitat per Anfibi è sottodimensionata rispetto alle potenzialità del sito
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	Colonizzazione da parte di Anfibi
<b>Finalità dell'azione</b>	Aumentare la presenza di Anfibi nell'area
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Occorre creare nuove pozze in ambienti sia aperti che forestali, tali pozze possono comprendere anche corpi idrici con la funzione prevalente di fornire punti di abbeverata per il bestiame al pascolo ma devono presentare zone con rive dolcemente degradanti protette da idonea recinzione che impediscano l'accesso da parte del bestiame e tutelino lo sviluppo di idonea vegetazione ripariale anche strutturata.
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Presenza regolare di popolazioni di Anfibi
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>ALTA</b>
<b>Tempi</b>	Inizio lavori: autunno 2012; Fine lavori: 2013.
<b>Stima dei costi</b>	
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Ripristino di siepi ed altri elementi lineari, conservazione di strisce erbose permanenti tra i campi agricoli</b>
<b>Codice e nome dei siti interessati</b>	SIC IT4080007 Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi
<b>Tipologia azione</b>	<b>IA5</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	Le aree messe a coltura confinano con superfici a bosco e a piccoli calanchi. Complessivamente restano comunque dotate di bassa diversificazione ecologica e necessitano di interventi atti ad incentivare una maggiore complessità strutturale.
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	Sviluppo lineare degli interventi
<b>Finalità dell'azione</b>	Favorire la ricostituzione di elementi lineari in grado di contribuire ad una maggiore diversificazione ambientale e contribuire alla conservazione di specie animali di tipo ecotonale o legate a maggiore copertura strutturale, comprese specie di pregio ecologico o conservazionistico.
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	L'azione deve contrastare la progressiva banalizzazione dei paesaggi agrari mediante il ripristino di siepi e filari di alberi e la conservazione di fasce incolte ai bordi dei campi.
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Ricostituzione di paesaggi agrari ben strutturati, con buona diversificazione strutturale ed "effetto bordo".
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>MEDIA</b>
<b>Tempi</b>	L'azione deve essere conseguita a partire dal medio periodo, attraverso supporto finanziario ai proprietari.
<b>Stima dei costi</b>	Intorno a 500 Euro ogni 100 m lineari
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	FEASR

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Studio di fattibilità per il ripristino della fascia vegetazionale riparia</b>
<b>Codice e nome dei siti interessati</b>	SIC IT4080007 "Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi"
<b>Tipologia azione</b>	<b>IA6</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	La vegetazione riparia è presente in maniera discontinua e in generale immatura; questo comporta un'eccessiva irradiazione dei corpi idrici con forte sviluppo della componente algale, surriscaldamento e basso tenore d'ossigeno nel periodo estivo, fattori limitanti per la conservazione delle specie ittiche.
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	1. Estensione e stadio evolutivo della vegetazione perifluviale 2. Stato di conservazione delle specie ittiche
<b>Finalità dell'azione</b>	Ripristino di una fascia riparia continua e matura e conservazione delle specie ittiche.
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	L'azione prevede lo studio di fattibilità e la ricerca finanziamenti per interventi di piantumazione di essenze arboree ed arbustive nella fascia perifluviale mirati ad ottenere nel lungo periodo una fascia riparia stabile, continua e matura, in grado di offrire un'ombreggiatura sufficiente ai corpi idrici del sito.
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Idea progettuale ed individuazione fonti di finanziamento per la corretta piantumazione delle fasce perifluviali
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>MEDIA</b>
<b>Tempi</b>	Da realizzare entro un anno dall'approvazione del PdG
<b>Stima dei costi</b>	5.000 – 10.000 euro
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Studio di fattibilità per la creazione di bacini di raccolta delle acque meteoriche</b>
<b>Codice e nome dei siti interessati</b>	SIC IT4080007 "Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi"
<b>Tipologia azione</b>	<b>IA7</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	Il rio Albonello e il torrente Marzeno sono soggetti a forte prelievo idrico per le irrigazioni delle colture di kiwi; la diminuzione dell'acqua disponibile soprattutto nel periodo estivo è fattore di disturbo maggiore per <i>Chondrostoma genei</i> e <i>Barbus plebejus</i>
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Capacità complessiva dei bacini realizzabili</li> <li>2. Stato di conservazione delle specie ittiche</li> </ol>
<b>Finalità dell'azione</b>	Diminuire l'impatto dell'irrigazione dei coltivi a kiwi sulla fauna ittica
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	L'azione prevede l'elaborazione di uno studio di fattibilità e la ricerca di finanziamenti per la creazione di bacini di raccolta dell'acqua piovana per soddisfare le esigenze della coltivazione del kiwi e diminuire l'impatto sulle acque correnti del sito.
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Idee progettuali ed individuazione fonti di finanziamento per la creazione di bacini di raccolta delle acque meteoriche
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>MEDIA</b>
<b>Tempi</b>	Da realizzare entro un anno dall'approvazione del PdG
<b>Stima dei costi</b>	20.000 -25.000 euro
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Elaborazione di pratiche agronomiche per limitare il consumo di risorsa idrica nelle locali coltivazioni di kiwi</b>
<b>Codice e nome dei siti interessati</b>	SIC IT4080007 "Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi"
<b>Tipologia azione</b>	<b>IA8</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	Il rio Albonello e il torrente Marzeno sono soggetti a forte prelievo idrico per le irrigazioni delle colture di kiwi; la diminuzione dell'acqua disponibile soprattutto nel periodo estivo è fattore di disturbo maggiore per <i>Chondrostoma genei</i> e <i>Barbus plebejus</i>
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Numero di coltivatori che applicano le pratiche elaborate</li> <li>2. Estensione dei coltivi a kiwi sostituiti con colture meno idroesigenti</li> <li>3. Stato di conservazione delle specie ittiche</li> </ol>
<b>Finalità dell'azione</b>	Diminuire l'impatto dell'irrigazione dei coltivi a kiwi sulla fauna ittica
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	L'azione prevede l'elaborazione di pratiche agronomiche per diminuire le esigenze irrigue delle locali coltivazioni a kiwi. Lo studio deve anche contemplare la ricerca di possibili incentivi/indennizzi per la sostituzione del kiwi con colture meno idroesigenti
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Idee progettuali per la diminuzione della richiesta idrica dei coltivi a kiwi ed individuazione fondi di finanziamento per la sostituzione dei coltivi a kiwi con colture meno idroesigenti
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>MEDIA</b>
<b>Tempi</b>	Da realizzare entro un anno dall'approvazione del PdG
<b>Stima dei costi</b>	20.000 -25.000 euro
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Controllo delle specie arboree esotiche invasive</b>
<b>Codice e nome dei siti interessati</b>	SIC IT 4080007 "Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi"
<b>Tipologia azione</b>	<b>IA9</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	Importante presenza attuale entro il SIC e lungo i margini dei boschi e delle fasce boscate ripariali di specie esotiche arboree invasive come <i>Ailanthus altissima</i> , <i>Robinia pseudoacacia</i> e altre, che banalizzano nel tempo le aree boscate e la fauna saproxilica e geofila presente, minacciando le specie più sensibili di invertebrati. L'azione soddisfa gli obiettivi del Piano di Gestione.
<b>Indicatori di raggiungimento degli obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di ettari di terreno occupato prima e dopo l'intervento dalle specie arboree esotiche.</li> <li>- Numero di specie e numero di esemplari di insetti di interesse conservazionistico insediati e che frequentano le aree boschive ed ecotonali.</li> </ul>
<b>Finalità dell'azione</b>	Attraverso il controllo delle essenze arboree esotiche si vuole favorire la presenza degli insetti di interesse nelle aree e nelle fasce boscate ripariali del SIC e in generale preservare in modo migliore l'intera biocenosi presente nel sito.
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Controllo degli esemplari arborei di specie esotiche, come <i>Robinia pseudoacacia</i> e <i>Ailanthus altissima</i> , mediante l'utilizzo della cercinatura, del taglio selettivo, con trattamento mirato per mezzo di diserbanti chimici sistemici e a basso impatto ambientale, attraverso l'ombreggiamento delle giovani piante esotiche, ecc.
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Regressioni della presenza di specie arboree esotiche nel SIC e migliore presenza e conservazione dell'entomofauna saproxilica e geofila legata ai boschi ripariali.
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore – Macroarea biodiversità della Romagna
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>MEDIA</b>
<b>Tempi</b>	L'azione deve essere conseguita a partire dal medio periodo (non oltre il 2013) e deve essere protratta per minimo 3 anni, meglio 5 anni
<b>Stima dei costi</b>	5.000,00 euro/ettaro/anno
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Finanziamenti regionali, europei, Piano di Sviluppo Rurale.

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Mantenimento e recupero di aree a prateria e pascolo per l'entomofauna di pregio</b>
<b>Codice e nome dei siti interessati</b>	SIC IT 4080007 "Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi"
<b>Tipologia azione</b>	<b>IA10</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	Diminuzione entro il SIC delle aree aperte a prateria, pascolo e radura minacciando le specie più sensibili di invertebrati (in particolare le specie di Coleotteri floricoli e Lepidotteri diurni di interesse comunitario), soprattutto quelle legate allo stadio larvale e/o adulto alle piante erbacee e fioriture. L'azione soddisfa gli obiettivi del Piano di Gestione.
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	- Numero di ettari di prateria/pascolo ripristinati rispetto numero di ettari iniziali di prateria/pascolo in forte chiusura da parte di rovi, arbusti, alberi. - Numero di specie e numero di esemplari di insetti di interesse conservazionistico insediati e che frequentano le aree aperte erbose.
<b>Finalità dell'azione</b>	Favorire la presenza degli insetti di interesse comunitario e regionale legati da adulti e/o larve alle piante erbacee e fioriture attraverso il mantenimento della copertura erbacea attorno zone umide, torrenti e aree aperte come le praterie e pascoli e in generale per preservare in modo migliore l'intera biocenosi presente nell'area.
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Interventi di recupero e mantenimento delle praterie e pascoli e bordure erbose delle zone umide attraverso uno sfalcio annuale tardo estivo della vegetazione erbacea (con o senza raccolta del fieno) o pascolamento non intensivo tradizionale per contrastare l'avanzare di rovi, arbusti e bosco. Eventuale trinciatura il primo anno se presenti anche rovi e arbusti. Gli alberi presenti vanno in genere asportati e mai lasciati in numero per non creare eccessivo ombreggiamento.
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Maggiore presenza degli insetti di interesse conservazionistico nelle aree erbose del SIC come conseguenza di una buona gestione delle praterie e in generale migliore conservazione dell'entomofauna e dell'intera biocenosi presente nell'area.
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore – Macroarea biodiversità della Romagna
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>MEDIA</b>
<b>Tempi</b>	L'azione deve essere conseguita a partire dal medio periodo (non oltre il 2013)
<b>Stima dei costi</b>	300,00 euro/ettaro/anno Intervento da definirsi annualmente in base alle esigenze
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Finanziamenti regionali, europei, Piano di Sviluppo Rurale.

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Controllo numerico del cinghiale</b>
<b>Codice e nome dei siti interessati</b>	SIC IT4080007 Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi
<b>Tipologia azione</b>	<b>IA11</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nelle PDG</b>	La presenza del cinghiale nel sito può causare danni alle colture agrarie con ripercussioni negative anche sulla diversità floristica e sulla fauna legata alle zone aperte. L'azione soddisfa gli obiettivi del Piano di Gestione.
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	- Stima dell'abbondanza relativa del cinghiale prima e dopo l'intervento.
<b>Finalità dell'azione</b>	Attraverso il controllo numerico del cinghiale, si vuole preservare nel modo migliore le colture e l'intera biocenosi presente nel sito.
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Controllo numerico del cinghiale. Gli interventi devono essere eseguiti attraverso modalità che garantiscano il minore impatto possibile in termini di disturbo.
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Controllo della presenza del cinghiale e migliore conservazione sia delle colture sia degli ambienti naturali.
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore – Macroarea biodiversità della Romagna
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>MEDIA</b>
<b>Tempi</b>	L'azione deve essere conseguita a partire dal medio periodo e deve essere protratta per anni
<b>Stima dei costi</b>	Realizzato da cacciatori, costo zero per ente gestore
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	

4.3.2 Incentivazioni

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Conservazione e ripristino dei castagneti</b>
<b>Codice e nome dei siti interessati</b>	SIC IT4080007 Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi
<b>Tipologia azione</b>	<b>IN1</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	Attualmente le dinamiche naturali in atto stanno indirizzando queste cenosi verso ostrieti o querceti misti.
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	Struttura dell'Habitat - Struttura verticale (stratificazione, altezza strati, specie strati, densità strati, sottobosco arbustivo, sottobosco erbaceo, relazioni sociali tra individui) - Struttura orizzontale (collettivi, microcollettivi, classi dimensionali, densità, copertura) Presenza di specie tipiche dell'Habitat - Copertura delle specie tipiche ( <i>Castanea sativa</i> ) presenti nei diversi poligoni
<b>Finalità dell'azione</b>	La misura prevede il recupero dei castagneti da frutto (che rappresentano l'habitat di interesse comunitario 9260), i quali versano mediamente in cattivo stato di conservazione
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Per il loro mantenimento è necessario intervenire attivamente per il loro recupero sia con eliminazione di specie arboree diverse dal castagno sia con interventi di tipo fitosanitario per migliorare lo stato di salute dei singoli individui di <i>Castanea sativa</i> .
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Recupero e conservazione dei castagneti da frutto
<b>Soggetti competenti</b>	Province: Ravenna e Forlì-Cesena
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>ALTA</b>
<b>Tempi</b>	Immediati
<b>Stima dei costi</b>	Nessun costo diretto (l'azione andrebbe finanziata attraverso le misure del Piano di Sviluppo Rurale citate)
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Il piano di sviluppo rurale della Regione prevede finanziamenti per questo tipo interventi, in particolare con la misura 122 dell'asse 1 "Accrescimento del valore economico delle foreste" e con la misura 227 dell'asse 2 "Sostegno agli investimenti forestali non produttivi"

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Mantenimento e razionalizzazione del pascolo estensivo</b>
<b>Codice e nome dei siti interessati</b>	SIC IT4080007 Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi
<b>Tipologia azione</b>	<b>IN2</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	Pascolo bovino nella zona a sud di Monte Castellaccio e a sud di Ceparano e San Savino e ovino nella Samoggia.
<b>Indicatori di raggiungimento degli obiettivi</b>	Struttura dell'Habitat: - Struttura dell'Habitat (Stadio della seriazione vegetazionale) - Funzionalità e funzioni specifiche dell'Habitat (Specie rare o di interesse conservazionistico presenti)
<b>Finalità dell'azione</b>	Mantenimento degli habitat e corretta gestione del territorio
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Se mantenuto entro livelli non eccessivi il pascolo può contribuire a mantenere gli habitat 6210 e 6220 purché venga evitato nei periodi di estrema piovosità, in particolare sui versanti calanchivi. È inoltre opportuno non lasciare il bestiame al pascolo brado libero di pascolare sempre ovunque, ma di "costringerlo", magari con delle <i>enclosures</i> a pascolare in un determinato ambito territoriale per poi spostarlo in altre zone prima che sopravvengano problemi da <i>overgrazing</i> . In questo modo le aree sottoposte a pascolo preferenziale da parte del bestiame non rischierebbero effetti negativi da sovrapascolo, mentre altre zone magari meno appetite per il bestiame non rischierebbero l'incespugliamento
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conservazione habitat 6210 e 6220
<b>Soggetti competenti</b>	Province: Ravenna e Forlì-Cesena
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>ALTA</b>
<b>Tempi</b>	Immediati
<b>Stima dei costi</b>	Nessun costo diretto (l'azione andrebbe finanziata attraverso le misure del Piano di Sviluppo Rurale citate)
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	L'azione 8 della Misura 214 dell'Asse 2 del PSR della Regione Emilia-Romagna (mantenimento del regime sodivo e della praticoltura estensiva) prevede finanziamenti anche per chi mantiene il pascolo estensivo dando priorità a coloro che hanno terreni in siti Natura 2000.

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Pratiche selvicolturali compatibili con la corretta conservazione degli habitat e razionalizzazione dei sistemi di esbosco</b>
<b>Codice e nome dei siti interessati</b>	SIC IT4080007 Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi
<b>Tipologia azione</b>	IN3
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	Problematiche evidenziate relative agli habitat 9180, 91AA e 91L0, riguardano il taglio della vegetazione boschiva: manca una gestione selvicolturale finalizzata alla conservazione della biodiversità e della diversificazione della struttura.
<b>Indicatori di raggiungimento degli obiettivi</b>	Struttura dell'Habitat: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Struttura verticale (stratificazione, altezza strati, specie strati, densità strati, sottobosco arbustivo, sottobosco erbaceo, relazioni sociali tra individui)</li> <li>- Struttura orizzontale (collettivi, microcollettivi, classi dimensionali, densità, copertura)</li> </ul>
<b>Finalità dell'azione</b>	Tutela degli habitat forestali e delle specie ad essi strettamente legati
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Vanno favorite le pratiche atte a diversificare la struttura del bosco, come conversioni ad alto fusto di cedui, disetaneizzazione, rilascio di necromassa sia a terra sia in piedi. Vanno inoltre incentivate pratiche di esbosco poco impattanti, soprattutto che non prevedano l'apertura di nuova viabilità forestale, riducendo in questo modo l'erosione del suolo forestale. Per ulteriori indicazioni gestionali si faccia riferimento ai contenuti del D.G.R. 1004, 30/6/2008, All.A2, Regione Emilia-Romagna
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Ripristino della struttura e delle funzionalità degli habitat forestali, conservazione di specie di interesse conservazionistico
<b>Soggetti competenti</b>	Province: Ravenna e Forlì-Cesena
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>ALTA</b>
<b>Tempi</b>	Immediati
<b>Stima dei costi</b>	Nessun costo diretto (l'azione andrebbe finanziata attraverso le misure del Piano di Sviluppo Rurale citate)
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	La misura 227 dell'asse 2 del PSR (Sostegno agli investimenti forestali non produttivi) finanzia questo tipo di interventi in aree, anche private, dove prevale la funzione pubblica del bosco. Tra le aree prioritariamente finanziate da questa misura ci sono i siti Natura 2000.

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Promozione di pratiche agricole a basso impatto</b>
<b>Codice e nome dei siti interessati</b>	IT4080007 - Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi
<b>Tipologia azione</b>	<b>IN4</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	L'uso di pesticidi porta a casi di intossicazione di Uccelli e alla diminuzione delle prede. Si riscontrano inoltre rischi di perdita di funzionalità di habitat umidi causata da uso di prodotti chimici nelle loro vicinanze e perdite di elementi ecotonali negli agro-ecosistemi.
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	Superficie di aree sottoposte a pratiche colturali a basso impatto
<b>Finalità dell'azione</b>	Salvaguardia degli Uccelli predatori e del loro substrato alimentare. Mantenere un grado soddisfacente della qualità delle acque ed un adeguato sviluppo di elementi ecotonali.
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Incentivare le pratiche dell'agricoltura biologica, biodinamica, integrata e promuoverne i prodotti. Prevedere incentivi economici per i proprietari e i conduttori dei terreni affinché preservino la presenza di elementi ecotonali anche di piccole dimensioni.
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Incremento delle popolazioni di uccelli predatori e fauna minore
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>ALTA</b>
<b>Tempi</b>	L'azione deve essere conseguita a partire dal medio periodo, attraverso supporto finanziario ai proprietari.
<b>Stima dei costi</b>	
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	PSR, FEASR

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Incentivare restauri di edifici e mura secondo linee guida che favoriscano la permanenza di pipistrelli sinantropi</b>
<b>Codice e nome dei siti interessati</b>	SIC IT4080007 Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi
<b>Tipologia azione</b>	<b>IN5</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	Il sito offrirebbe buone aree di caccia, alimentazione e rifugio per numerosi pipistrelli.
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	Numero di edifici/manufatti oggetto di restauro
<b>Finalità dell'azione</b>	Incentivare opere di restauro compatibili con la presenza di ripari per pipistrelli nel sito.
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Esiste ormai una vasta esperienza per guidare gli interventi di restauro al fine di favorire la permanenza e il reinsediamento dei pipistrelli. I restauri devono seguire le linee guida predisposte a livello nazionale
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Aumento della presenza di pipistrelli in zona
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>MEDIA</b>
<b>Tempi</b>	L'azione deve essere conseguita a partire dal medio periodo.
<b>Stima dei costi</b>	Variabili
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	FEASR

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Incentivazione al mantenimento degli alberi vetusti, morenti e in genere del legno morto in piedi e a terra per l'entomofauna saproxilica di pregio</b>
<b>Codice e nome dei siti interessati</b>	SIC IT 4080007 "Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi"
<b>Tipologia azione</b>	<b>IN6</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	Scarsa presenza di alberi vetusti, maturi, cavitati, morenti e di legno morto a terra e in piedi e di conseguenza minaccia e esigua presenza delle specie più sensibili di insetti saproxilici (in particolare le specie di Coleotteri saproxilofagi di interesse comunitario), soprattutto quelle legate allo stadio larvale alle piante deperenti, con cavità e al legno morto. L'azione soddisfa gli obiettivi del Piano di Gestione.
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	- Numero di piante vetuste, morenti, cavitate per ettaro prima e dopo l'intervento. - Volume percentuale del legno morto in piedi e a terra prima e dopo l'intervento. - Numero di specie e numero di esemplari di insetti saproxilici di interesse conservazionistico insediati nel legno morto.
<b>Finalità dell'azione</b>	Aumento nei boschi del numero degli alberi vetusti, morenti e cavi e della quantità di legno morto in piedi e a terra per incentivare la presenza e la conservazione dell'entomofauna saproxilica di pregio, in particolare delle specie di insetti saproxilofagi di interesse comunitario e regionale.
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Incentivare economicamente la presenza nei boschi del numero degli alberi vetusti, morenti e cavi e della quantità di legno morto in piedi e a terra. Anche nel caso di taglio di alberi, nei boschi va rilasciato in loco il cascame come pure il legname nel caso di eventi meteorologici avversi. Gli alberi di pregio e il legno morto presenti vanno quantificati, censiti e mappati.
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Maggiore presenza degli insetti saproxilici di interesse conservazionistico come conseguenza di un migliore una buona gestione dei boschi e in generale migliore conservazione dell'entomofauna e dell'intera biocenosi presente nell'area.
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore – Macroarea biodiversità della Romagna
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>ALTA</b>
<b>Tempi</b>	L'azione deve essere conseguita a partire dal medio periodo (non oltre il 2013)
<b>Stima dei costi</b>	200,00 euro/ettaro/anno per legno morto e/o 20 euro/albero/anno per albero maturo, vetusto, morente, cavitato Intervento da prevedere di lunga durata, non meno di 10-15 anni
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Finanziamenti regionali, europei, Piano di Sviluppo Rurale.

## 4.3.3 Programmi di monitoraggio e/o ricerca

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Monitoraggio dell'evoluzione di habitat di interesse conservazionistico soggetti ad evoluzione per dinamiche naturali e/o disturbo antropico</b>
<b>Codice e nome dei siti interessati</b>	SIC IT4080007 Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi
<b>Tipologia azione</b>	<b>MR1</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	A causa della progressione della successione secondaria, a seguito del venire meno dell'utilizzo di queste superfici e delle corrispondenti pratiche legate al loro uso (sfalcio, pascolo) habitat prativi e arbustivi (5130, 6210, 6220) possono subire trasformazioni difficilmente reversibili
<b>Indicatori di raggiungimento degli obiettivi</b>	Habitat Superficie Singoli Poligoni m2
<b>Finalità dell'azione</b>	Monitorare l'evoluzione di determinati habitat
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Monitorare regolarmente per rilevarne lo stato di conservazione delle aree a prateria o cespuglieti essendo questi ultimi soggetti a forte evoluzione naturale verso habitat più chiusi
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Conoscenza delle dinamiche evolutive degli habitat 5130, 6210, 6220
<b>Soggetti competenti</b>	Province: Ravenna e Forlì-Cesena
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>ALTA</b>
<b>Tempi</b>	Per una corretta valutazione dello stato di conservazione e delle dinamiche in atto andrebbero rilevati tutti i poligoni definiti nella Carta Habitat relativi agli habitat ogni 5 anni
<b>Stima dei costi</b>	Euro 3000-5000 ogni 5 anni
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Progetti LIFE

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Monitoraggio della presenza dei Chiroteri</b>
<b>Codice e nome dei siti interessati</b>	SIC IT4080007 Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi
<b>Tipologia azione</b>	<b>MR2</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	La presenza dei Chiroteri è andata gradualmente diminuendo negli ultimi decenni per i concomitanti effetti dell'inquinamento da pesticidi, del disturbo, della perdita di ripari (alberi maturi, grotte, vecchi edifici) e delle modifiche ambientali.
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	Numero di specie e di individui contattati per sito e per area secondo percorsi e metodi standard
<b>Finalità dell'azione</b>	Verificare la presenza di Chiroteri in termini di specie ed individui contattati.
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	I Chiroteri rappresentano un gruppo di elevata importanza conservazionistica: tenere sotto controllo attraverso monitoraggi periodici i pipistrelli del sito significa verificare lo stato di salute dell'area e i risultati delle azioni intraprese. Vanno utilizzate le tecniche standard di indagine speditiva su percorsi con ascolto degli ultrasuoni e visite ai ripari potenziali.
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Aumento delle specie e degli esemplari contattati.
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>MEDIA</b>
<b>Tempi</b>	L'azione deve essere conseguita a partire dal medio periodo.
<b>Stima dei costi</b>	12.000/anno
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	FEASR

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Studio approfondito delle dinamiche di conservazione di <i>Potamon fluviatile</i></b>
<b>Codice e nome dei siti interessati</b>	SIC IT4080007 "Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi"
<b>Tipologia azione</b>	<b>MR3</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	Il granchio di fiume è in declino nel sito: scomparso dal rio Albonello è presente nel torrente Samoggia con stato di conservazione da verificare. Fra le cause del declino una rilevante componente può essere l'erosione genetica dovuta all'isolamento della popolazione locale che è ai limiti settentrionali dell'areale della specie
<b>Indicatori di raggiungimento degli obiettivi</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Valutazione approfondita delle minacce e dello stato di conservazione del granchio di fiume</li> <li>2. Aumento della distribuzione, consistenza e resilienza della popolazione del granchio di fiume nel sito</li> </ol>
<b>Finalità dell'azione</b>	Comprendere le ragioni del declino del granchio di fiume ed elaborare le più opportune strategie di conservazione
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<p>L'azione prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- monitoraggio stagionale della distribuzione e consistenza della specie nel sito e nelle aree limitrofe al fine di valutare le interferenze antropiche alla conservazione.</li> <li>- approfondimento molecolare dei flussi genici per valutare il grado di isolamento genetico</li> <li>- elaborazione delle più opportune strategie conservazionistiche ex situ o in situ</li> </ul>
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Definizione delle cause del declino ed elaborazione di strategie conservazionistiche
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>ALTA</b>
<b>Tempi</b>	Da realizzare entro un anno dall'approvazione del PdG
<b>Stima dei costi</b>	10.000 euro
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi per Progetti Finalizzati (Piano Ittico Regionale 20062010 Regione Emilia-Romagna; L.R.11/93 " <i>Tutela e sviluppo della fauna ittica e regolazione della pesca in Emilia-Romagna</i> ")

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Monitoraggio degli insetti saproxilici, in particolare dei Coleotteri saproxilofagi</b>
<b>Codice e nome dei siti interessati</b>	SIC IT 4080007 "Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi"
<b>Tipologia azione</b>	<b>MR4</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	Nel SIC non sono state finora realizzate ricerche organiche mirate agli insetti saproxilici. I pochi dati riguardanti la presenza delle specie di Coleotteri saproxilici risalgono per la maggior parte a diversi anni fa (vedi quadro conoscitivo). Sono segnalate alcune specie di Coleotteri di interesse conservazionistico per la Direttiva Habitat ( <i>Lucanus cervus</i> e <i>Cerambyx cerdo</i> ) per cui è opportuno verificarne ancora la presenza e distribuzione. Mediante lo studio degli insetti saproxilici è possibile valutare lo stato e la qualità dei boschi e riscontrare eventuali variazioni rispetto al passato. L'azione soddisfa gli obiettivi del Piano di Gestione.
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	Numero di specie e relativo numero di esemplari per le specie di insetti saproxilici, in particolare Coleotteri saproxilofagi, e loro siti di insediamento.
<b>Finalità dell'azione</b>	Fornire un quadro dettagliato e aggiornato della fauna a insetti saproxilici presente per verificare eventuali variazioni intervenute. Allargare il monitoraggio a tutto il SIC per uniformare le conoscenze. Individuare le azioni idonee per una corretta gestione selvicolturale.
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Campionamenti con trappole a finestra appese ad alberi a rinnovo bisettimanale e lasciate attive per 5 mesi (da metà aprile a metà settembre). Individuazione degli alberi vivi, deperenti e morti con palesi attacchi di saproxilici e determinazione delle specie insediate. Campionamenti serali e notturni lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni dalla seconda metà di giugno alla seconda metà di luglio con l'ausilio di retino entomologico. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento.
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Ottenere un quadro aggiornato delle specie di insetti saproxilici presenti, in particolare delle specie di Coleotteri saproxilofagi di interesse conservazionistico come <i>Lucanus cervus</i> , <i>Cerambyx cerdo</i> e <i>Cerambyx miles</i> , correlato allo stato attuale dei boschi. Indicazioni delle azioni da intraprendere per una corretta gestione selvicolturale.
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore – Macroarea biodiversità della Romagna
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>ALTA</b>
<b>Tempi</b>	L'azione deve essere realizzata a breve (preferibilmente non oltre il 2013) e ripetuta preferibilmente ogni 5 anni
<b>Stima dei costi</b>	3.500,00 euro/anno per 2 anni di seguito
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Finanziamenti regionali ed europei

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Monitoraggio dei Coleotteri Carabidi ripicoli e Cicindelidi</b>
<b>Codice e nome dei siti interessati</b>	SIC IT 4080007 "Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi"
<b>Tipologia azione</b>	<b>MR5</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	I dati riguardanti la presenza nel SIC delle specie di Carabidi legati a zone umide risalgono a vari anni fa (vedi quadro conoscitivo). Essendo segnalate specie di interesse conservazionistico, è importante verificarne ancora la loro presenza. Mediante lo studio dei Carabidi ripicoli e Cicindelidi è possibile valutare lo stato dei corsi e bacini d'acqua (qualità delle sponde, delle acque e della vegetazione ripariale) e riscontrare eventuali variazioni rispetto al passato. L'azione soddisfa gli obiettivi del Piano di Gestione.
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	Numero di specie e relativo numero di esemplari per le specie di Carabidi ripicoli e Cicindelidi e loro siti di insediamento.
<b>Finalità dell'azione</b>	Fornire un quadro dettagliato e aggiornato della fauna a Carabidi e Cicindelidi presente per verificare le variazioni intervenute e la riuscita delle azioni gestionali sul sito realizzate.
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Campionamenti con trappole a caduta a vivo lungo le rive, mantenute attive per circa 10 giorni al mese durante 6 mesi (da aprile a settembre) oppure utilizzando trappole a caduta innescate attivate nel medesimo periodo. Campionamenti diurni per Cicindelidi lungo percorsi prefissati ogni 15 giorni da maggio a luglio con l'ausilio di retino entomologico. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento. Allargare il monitoraggio a tutto il SIC per uniformare le conoscenze.
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Ottenere un quadro aggiornato delle specie di Carabidi ripicoli e Cicindelidi correlato allo stato attuale dei corsi e bacini d'acqua.
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore – Macroarea biodiversità della Romagna
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>ALTA</b>
<b>Tempi</b>	L'azione deve essere realizzata a breve (preferibilmente non oltre il 2013) e ripetuta preferibilmente ogni 5 anni
<b>Stima dei costi</b>	3.500,00 euro/anno per 2 anni di seguito
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Finanziamenti regionali ed europei

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Monitoraggio degli Odonati</b>
<b>Codice e nome dei siti interessati</b>	SIC IT 4080007 "Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi"
<b>Tipologia azione</b>	<b>MR6</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	I dati riguardanti la presenza delle specie di Odonati sono molto parziali e legate solo ad alcune aree (vedi quadro conoscitivo); nel resto del SIC non si hanno informazioni. È importante verificare la presenza di specie di interesse conservazionistico. Mediante lo studio degli Odonati è possibile valutare lo stato dei bacini e corsi d'acqua (qualità delle acque e della vegetazione acquatica e ripariale).  L'azione soddisfa gli obiettivi del Piano di Gestione.
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	Numero di specie e relativo numero di esemplari per le specie di Odonati e loro siti di insediamento.
<b>Finalità dell'azione</b>	Fornire un quadro dettagliato e aggiornato della fauna ad Odonati presente per valutare anche lo stato degli ambienti acquatici. Allargare il monitoraggio a tutto il SIC per uniformare le conoscenze.
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Monitoraggio lungo percorsi prefissati attorno i bacini e corsi d'acqua ogni 15 giorni dalla primavera all'autunno con l'ausilio di retino per libellule. Gli esemplari adulti saranno rilasciati dopo il riconoscimento e dopo essere stati fotografati. Campionamenti in siti d'acqua ogni 15 giorni delle larve con retino per macroinvertebrati acquatici ed exuvie a vista lungo i bacini idrici.
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Ottenere un quadro aggiornato delle specie di Odonati presenti correlato allo stato attuale dei bacini e corsi d'acqua.
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore – Macroarea biodiversità della Romagna
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>ALTA</b>
<b>Tempi</b>	L'azione deve essere realizzata a breve (preferibilmente non oltre il 2013) e ripetuta preferibilmente ogni 5 anni
<b>Stima dei costi</b>	3.000,00 euro/anno per 2 anni di seguito
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Finanziamenti regionali ed europei

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Monitoraggio dei Lepidotteri</b>
<b>Codice e nome dei siti interessati</b>	SIC IT 4080007 "Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi"
<b>Tipologia azione</b>	<b>MR7</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	Nel sito sono segnalate alcune specie di Lepidotteri di interesse conservazionistico ma i dati di presenza non sono recenti per cui è opportuno verificarne la loro presenza attuale. Mediante lo studio dei Lepidotteri è possibile valutare lo stato e la qualità dei prati ed aree ecotonali.  L'azione soddisfa gli obiettivi del Piano di Gestione.
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	Numero di specie e relativo numero di esemplari per le specie di Lepidotteri e loro eventuali siti di insediamento.
<b>Finalità dell'azione</b>	Fornire un quadro dettagliato delle specie di Lepidotteri presenti, in particolare dei Lepidotteri diurni. Allargare il monitoraggio a tutto il SIC per uniformare le conoscenze. Individuare le azioni idonee per una corretta gestione delle aree aperte.
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Campionamenti di giorno delle farfalle diurne e di specie di Eteroceri ad attività diurna, come <i>Callimorpha quadripunctaria</i> , lungo percorsi prefissati e indicativi dei vari ambienti ogni 15 giorni dalla primavera all'autunno con l'ausilio di retino per farfalle. 2-3 campionamenti notturni con telo e lampada a vapori di mercurio/luce miscelata tra giugno-ottobre. Gli esemplari saranno rilasciati dopo il riconoscimento. Individuazione dei siti riproduttivi tramite la ricerca degli stadi preimaginali.
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Ottenere un quadro aggiornato delle specie di Lepidotteri diurni e di alcuni notturni presenti, in particolare sulle specie di interesse conservazionistico, correlato allo stato attuale delle aree prative ed ecotonali. Indicazioni delle azioni da intraprendere per una corretta gestione delle aree aperte.
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore – Macroarea biodiversità della Romagna
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>MEDIA</b>
<b>Tempi</b>	L'azione deve essere realizzata a breve (preferibilmente non oltre il 2013) e ripetuta preferibilmente ogni 5 anni
<b>Stima dei costi</b>	3.000,00 euro/anno per 1 anno
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Finanziamenti regionali ed europei

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Monitoraggio dei molluschi terrestri e d'acqua dolce</b>
<b>Codice e nome dei siti interessati</b>	SIC IT4080007 "Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi"
<b>Tipologia azione</b>	<b>MR8</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	Le informazioni disponibili sulla malacofauna del sito sono insufficienti a garantire la conservazione delle specie. Oltre a rappresentare un gradino chiave della catena trofica degli ecosistemi, i molluschi annoverano specie di interesse conservazionistico.  La carenza di conoscenze sulla malacofauna del sito non permette di attuare misure di conservazione adeguate.
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	Numero di specie e lista faunistica.
<b>Finalità dell'azione</b>	Fornire un quadro dettagliato e aggiornato della malacofauna presente. Valutare quali azioni gestionali vanno intraprese nel sito per garantire la sua conservazione.
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Monitoraggio in campo tramite metodiche dirette e indirette.
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	L'azione mira ad avere una prima lista faunistica dei molluschi terrestri e d'acqua dolce del sito, basata su rilievi diretti metodici.
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore – Macroarea biodiversità della Romagna
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>ALTA</b>
<b>Tempi</b>	L'azione deve essere realizzata a breve (preferibilmente non oltre il 2013) e ripetuta preferibilmente ogni 5 anni
<b>Stima dei costi</b>	6-12.000 euro/anno iva inclusa, in funzione delle economie di scala possibili con il monitoraggio di più siti contestualmente
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Finanziamenti regionali ed europei

## 4.3.4 Programmi di educazione ed informazione

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Prevenzione di Collisioni stradali</b>
<b>Codice e nome dei siti interessati</b>	SIC IT4080007 "Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi"
<b>Tipologia azione</b>	<b>PD1</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	Il reticolo stradale presente costituisce minaccia di impatti volontari e involontari
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	numero dei casi di collisione con autoveicoli
<b>Finalità dell'azione</b>	Ridurre il numero di collisioni
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Occorre installare apposita cartellonistica stradale che indichi l'attraversamento di uccelli e fauna minore. Tale cartellonistica può essere anche temporanea ed essere apposta nei periodi di maggior attraversamento
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Diminuzione della mortalità
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>MEDIA</b>
<b>Tempi</b>	L'azione deve essere programmata a partire dal 2013
<b>Stima dei costi</b>	
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Educazione al rispetto di Rettili e Anfibi</b>
<b>Codice e nome dei siti interessati</b>	SIC IT4080007 "Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi"
<b>Tipologia azione</b>	<b>PD2</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	L'immotivata paura verso gli ofidi e la scarsa empatia generata dall'erpetofauna in generale può spingere la popolazione che abita e frequenta il sito all'uccisione volontaria di questi animali nonostante siano tutti tutelati dalla legislazione vigente.
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	Numero di incontri con la popolazione Numero dei casi di uccisione volontaria di erpetofauna.
<b>Finalità dell'azione</b>	Generare rispetto verso l'erpetofauna
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Occorre programmare una serie di incontri con la popolazione per illustrare le caratteristiche ecologiche di Rettili e Anfibi, per sfatare i falsi miti che aleggiano intorno a queste specie e per illustrare i contenuti della Legge Regionale 31 luglio 2006, n. 15 " <a href="#">Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna</a> ". Questi incontri dovranno essere: di tipo didattico e avvenire nelle scuole dell'obbligo di tipo divulgativo e coinvolgere tutta la popolazione con incontri serali e/o domenicali
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Diminuzione della mortalità
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>MEDIA</b>
<b>Tempi</b>	L'azione deve essere programmata a partire dal 2013
<b>Stima dei costi</b>	
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Buone pratiche di gestione degli ambienti umidi</b>
<b>Codice e nome dei siti interessati</b>	SIC IT4080007 "Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi"
<b>Tipologia azione</b>	<b>PD3</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	La gestione degli habitat umidi ricadenti nei terreni agricoli e nei pascoli o di vasche e abbeveratoi in aree private e pubbliche avviene autonomamente da parte di abitanti, concessionari/proprietari/gestori, che possono intervenire in maniera impattante sulle comunità e sugli habitat in essi presenti.
<b>Indicatori del raggiungimento degli obiettivi</b>	Status degli ambienti umidi Presenza di Anfibi Assenza di fauna alloctona
<b>Finalità dell'azione</b>	Responsabilizzare la popolazione, i proprietari e i conduttori dei terreni per renderli parte attiva delle azioni di conservazione
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	<p>Occorre programmare interventi di sensibilizzazione e formazione affinché abitanti, concessionari/proprietari/gestori, applichino le seguenti prescrizioni:</p> <p>Nel caso di pozze e stagni occorre un'accurata gestione della vegetazione ripariale entro idonee buffer zone mai inferiori ai 3 metri, nelle quali occorre periodicamente eseguire operazioni di sfalcio e rimozione della vegetazione erbacea per impedire un eccessivo apporto di biomassa morta sul fondo che porterebbe ad un rapido interrimento dei corpi idrici; anche la vegetazione ripariale strutturata necessita di interventi che favoriscano la presenza di "zone aperte" libere dall'ombreggiamento, occorre però eseguire interventi mirati e limitati a piccoli settori di ogni corpo idrico così da tutelare la funzionalità della vegetazione ripariale strutturata che costituisce un rifugio e una fonte trofica. Le operazioni descritte devono essere eseguite solo tra ottobre e febbraio.</p> <p>Per quanto riguarda vasche e abbeveratoi occorre evitare la rimozione completa della vegetazione per garantire sempre la presenza di rifugi e appigli, occorre inoltre evitare la stuccatura di tutte le pareti. Evitare il rilascio di fauna alloctona (Emididi) nei corpi idrici</p>
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Rispetto degli habitat umidi e delle biocenosi che ospitano.
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>MEDIA</b>
<b>Tempi</b>	L'azione deve essere programmata a partire dal 2013
<b>Stima dei costi</b>	
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	

<b>Titolo dell'azione</b>	<b>Sensibilizzazione e comunicazione sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e del legno morto</b>
<b>Codice e nome dei siti interessati</b>	SIC IT 4080007 "Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi"
<b>Tipologia azione</b>	<b>PD4</b>
<b>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PDG</b>	Scarsa presa di coscienza nella cittadinanza, proprietari di terreni boscati e operatori selvicolturali dell'importanza della presenza di alberi vetusti, maturi, cavitati, morenti e di legno morto a terra e in piedi per la conservazione delle specie di insetti saproxilici e in genere della biodiversità nei boschi. Situazione attuale con pochi alberi vetusti e legno morto nei boschi. L'azione soddisfa gli obiettivi del Piano di Gestione.
<b>Indicatori raggiungimento obiettivi del</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Differenza positiva della percentuale di persone che intervistate localmente a campione prima e dopo la campagna di comunicazione definiscano in modo corretto l'importanza degli alberi maturi e del legno morto.</li> <li>- Visibile tendenza positiva di maggior rilascio di legno morto e rispetto degli alberi vetusti e cavitati nei boschi.</li> </ul>
<b>Finalità dell'azione</b>	Maggiore presa di coscienza nella cittadinanza e operatori selvicolturali dell'importanza della presenza di alberi vetusti, cavitati e del legno morto per la conservazione e l'incremento della biodiversità nei boschi. Aumento nel lungo periodo nei boschi del numero degli alberi maturi e cavi e della quantità di legno morto.
<b>Descrizione dell'azione e programma operativo</b>	Campagna di sensibilizzazione e comunicazione sulla tutela e il rilascio degli alberi maturi, vetusti, morenti e del legno morto in piedi e a terra tramite brevi corsi e uscite in campo per proprietari di terreni boscati e operatori selvicolturali, lezioni frontali e uscite per scolaresche, conferenze per la cittadinanza, mostre, pannelli didattici, ecc.
<b>Descrizione dei risultati attesi</b>	Aumentata presa di coscienza nella cittadinanza, proprietari di terreni boscati e operatori selvicolturali dell'importanza della presenza di alberi vetusti, cavitati e del legno morto per la conservazione e l'incremento della biodiversità nei boschi. Aumento nel lungo periodo nei boschi del numero degli alberi maturi e cavi e della quantità di legno morto.
<b>Soggetti competenti</b>	Ente gestore – Macroarea biodiversità della Romagna
<b>Priorità dell'azione (bassa, media, alta)</b>	<b>ALTA</b>
<b>Tempi</b>	L'azione deve essere conseguita a partire dal medio periodo (non oltre il 2013)
<b>Stima dei costi</b>	5.000,00 euro/anno per campagna di informazione Intervento da prevedere di durata media, 3-5 anni
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Finanziamenti regionali, europei, Piano di Sviluppo Rurale.

## **Territorio interno alla Provincia di Ravenna e all'Area protetta – Misure specifiche di conservazione**

### **1. Descrizione**

Il sito presenta un'estensione di circa 1.955 ha, di cui circa 577 ettari in provincia di Ravenna, interamente nel comune di Brisighella.

#### **1.1 Habitat all. I direttiva 92/43/CEE**

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

4030 Lande secche europee

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

6110\* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*

6210(\*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (\*stupenda fioritura di orchidee)

6220\* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

7220\* Sorgenti petrificanti del *Cratoneurion*

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

91AA\* Boschi orientali di quercia bianca

91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)

9180\* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

9260 Boschi di *Castanea sativa*

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

#### **1.2 Specie vegetali all. II direttiva 92/43/CEE**

*Himantoglossum adriaticum*

#### **1.3 Specie animali all. II direttiva 92/43/CEE**

*Cerambyx cerdo*

*Callimorpha quadripunctaria*

*Triturus carnifex*

*Rhinolophus hipposideros*

*Rhinolophus ferrumequinum*

*Rhinolophus euryale*

*Myotis blythii*

*Miniopterus schreibersii*

*Myotis emarginatus*

*Myotis myotis*

#### **1.4 Specie animali all. I direttiva 09/147/UE**

*Pernis apivorus* (M)

*Milvus migrans* (M)

*Circus cyaneus* (M, W)

*Circus pygargus* (B, M)

*Aquila chrysaetos* (M)

*Falco columbarius* (M)  
*Falco peregrinus* (S, B, M, W)  
*Bubo bubo* (S, B irr.)  
*Asio flammeus* (M)  
*Caprimulgus europaeus* (B, M)  
*Lullula arborea* (S, B, M, W)  
*Anthus campestris* (B irr., M)  
*Lanius collurio* (B, M)  
*Emberiza hortulana* (B irr. M)

## 2. Misure specifiche di conservazione

### 2.1 Finalità, validità ed efficacia delle Misure specifiche di conservazione

Le Misure Specifiche di Conservazione del SIC-ZPS IT4080007 “Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi” definiscono nel dettaglio l’insieme organico delle tutele necessarie per garantire il mantenimento in un soddisfacente stato di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di cui alle Direttive n.92/43/CEE e n. 2009/147/CE (ex 79/409/CEE), nonché il loro risanamento e, possibilmente, miglioramento. Le Misure Specifiche di Conservazione sono uno strumento di carattere gestionale e regolamentare elaborato in riferimento alle Direttive n.92/43/CEE e n. 2009/147/CE, al DPR 357/97 e ss.mm., al D.M. n. 224 del 2002, al D.M. n. 258 del 2007, alla L.R. 6 del 2005, alla D.G.R. n. 1191 del 2007 e alle successive Deliberazioni della Giunta regionale.

Le Misure Specifiche di Conservazione:

- a) individuano le attività antropiche problematiche e quelle eventualmente non ammissibili all’interno del SIC, nonché le relative regolamentazioni attraverso indirizzi, prescrizioni, incentivi, per garantire il mantenimento in un soddisfacente stato di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario per i quali è stato designato il SIC;
- b) indicano le opere e gli interventi necessari alla conservazione ed al ripristino delle condizioni ambientali idonee per gli habitat e le specie di interesse comunitario target, da incentivare;
- c) fissano i criteri ed i parametri degli indennizzi e dei contributi.

Le Misure Specifiche di Conservazione hanno validità a tempo indeterminato. Le Misure Specifiche di Conservazione sono sottoposte a revisioni da parte dell’Ente gestore del Sito in seguito ad approfondimenti conoscitivi e a esigenze derivanti dall’emergere di nuove problematiche e sensibilità o a nuovi approcci culturali e scientifici o attività necessari alla conservazione ed al ripristino delle condizioni ambientali idonee per gli habitat e le specie di interesse comunitario.

### 2.2 Articolazione delle Misure specifiche di conservazione

Le Misure Specifiche di Conservazione sono articolate in misure di indirizzo, direttive, misure prescrittive e misure di incentivazione.

Le Misure Specifiche di Conservazione, qualora più restrittive, superano le norme vigenti.

#### Tutela delle risorse idriche

##### MISURE DI INDIRIZZO E DIRETTIVE

- a) Il miglioramento della qualità dell’acqua e l’incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d’acqua e nelle zone umide lentiche costituiscono obiettivi prioritari per la conservazione in uno stato soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario e significativi per il sito.
- b) L’Ente gestore del sito, di concerto con Consorzio di Bonifica, Regione, AIPO, Servizio di bacino, Comuni, Imprese agricole, Associazioni professionali, proprietari e gestori di zone umide, sottoscrivono, entro 3 anni dall’entrata in vigore delle presenti Misure, protocolli di intesa per il miglioramento della qualità dell’acqua e l’incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d’acqua e nelle zone umide con acque lentiche anche all’esterno del sito Natura 2000. In particolare deve essere perseguito urgentemente il controllo e la riduzione degli agenti inquinanti, soprattutto dei nitrati immessi nelle acque superficiali

nell'ambito di attività agricole, anche attraverso la realizzazione di depuratori e di ecosistemi per la fitodepurazione.

### **Gestione e interventi su corpi idrici e loro pertinenze**

#### **MISURE DI INDIRIZZO E DIRETTIVE**

1. Prevedere che le opere di sistemazione idraulico-forestale per sponde, alvei ed aree golenali, mantengano un elevato grado di dinamicità nel loro assetto.
2. Nelle superfici con l'habitat 7220\* - Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*) e nei bacini idrologici da cui questo habitat dipende occorre:
  - controllare l'emungimento dalle falde,
  - evitare l'alterazione del bilancio idrologico del bacino e la conseguente riduzione dell'apporto idrico alla sorgente stessa;
  - controllare le possibili fonti di inquinamento delle acque di falda, con particolare riferimento a fosfati e nitrati che inibiscono il processo di deposizione del carbonato di calcio;
  - evitare il prelievo del travertino e controllare eventuali fonti di inquinamento termico delle acque, poiché la deposizione di travertino è influenzata anche da piccole variazioni della temperatura,
  - monitorare le condizioni idrogeologiche delle sorgenti stesse, nonché la composizione floristica e faunistica dell'area.
3. Sottoscrizione di protocolli di intesa tra ente gestore e AIPO, STB e Consorzio di Bonifica entro 3 anni dall'entrata in vigore delle presenti Misure al fine di orientare il programma degli interventi di manutenzione idraulica del reticolo idrografico:
  - a) a una limitazione degli impatti sull'alveo e sulle rive, riducendo al minimo la rimozione di vegetazione e di materiale litoide;
  - b) allo studio di eventuali soluzioni alternative, in base all'importanza degli habitat e delle specie presenti;
  - c) alla predisposizione di azioni di recupero di eventuali specie di pregio (piante, pesci, ecc.) interessate dai lavori.
4. Mantenere livelli idrici adeguati nei piccoli corsi d'acqua, regolando attingimenti e portate, in particolare nel Rio Albonello, anche mediante divieto temporaneo di prelievo idrico dal corso d'acqua nel periodo dal 1 maggio al 30 settembre.

### **Attività produttive e di produzione energetica e reti tecnologiche e infrastrutturali**

#### **MISURE DI INDIRIZZO E DIRETTIVE**

Prevedere la messa in sicurezza delle linee elettriche esistenti a media e alta tensione pericolose per l'avifauna a causa del rischio di collisione e folgorazione.

### **Interventi su fabbricati e strade**

#### **MISURE DI INDIRIZZO**

1. Proteggere gli accessi a cavità ipogee, sottotetti e cantine di edifici, cavità in ruderi ed altri manufatti, nonché installare cavità in cui i Chiroterri possono trovare un sito per il rifugio, la riproduzione, lo svernamento.
2. Promuovere campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed accordi con proprietari e gestori di edifici che ospitano Chiroterri.
3. Installare cavità artificiali di vari tipi e promuovere misure per favorire l'insediamento ed il mantenimento delle varie specie di Chiroterri.
4. Promuovere accordi con i Comuni perché venga controllata l'illuminazione artificiale e in particolare:
  - si utilizzino lampade a basso impatto (ai vapori di sodio a alta pressione) e si evitino in ogni caso impianti luminosi che emettano ultravioletti,
  - si assicurino periodi di oscurità nelle zone illuminate;
  - si eviti che il fascio di luce sia indirizzato verso il cielo ma proiettato verso il basso con inclinazione che riduca la dispersione;
  - siano eliminate le fonti di illuminazione diretta dei rifugi utilizzati dai chiroterri.
5. Realizzare infrastrutture per il superamento di barriere artificiali quali le strade in zone di particolare importanza per anfibi e rettili.

6. Evitare l'apertura di nuove strade nelle superfici con gli habitat 6220\* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea, 9180\* - Foreste dei versanti e valloni del Tilio-Acerion, 91E0\* - Foreste alluvionali residue di Alnion glutinoso-incanae, 9260 – Castagneti, 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba, 9340 - Querceti di *Quercus ilex*.
7. Evitare il recupero di ruderi all'interno e ai margini di aree con habitat di interesse comunitario e/o di presenza di specie animali e vegetali di interesse comunitario che possono subire degli impatti negativi, salvo comprovate esigenze di pubblica utilità.

#### **Attività di fruizione a fini didattici, sociali, ricreativi, sportivi, turistici, culturali e scientifici**

##### MISURE DI INDIRIZZO

1. Le attività di sensibilizzazione e di didattica sono effettuate con le modalità e gli strumenti definiti dall'art. 10 della L.R. n. 6/05.
2. Sulla base delle informazioni riportate nella "Relazione Illustrativa" allegata si ritiene prioritaria la realizzazione di campagne di sensibilizzazione su:
  - a) tutela degli habitat ipogei,
  - b) tutela dei Chiroterri,
  - c) tutela degli alberi morenti e del legno morto,
  - d) impatti delle specie alloctone invasive su habitat e specie di interesse comunitario e modalità di prevenzione e controllo degli impatti,
  - e) modalità di realizzazione delle piccole zone umide, di gestione dei livelli idrici e della vegetazione delle sponde allo scopo di incrementare la presenza e lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario
  - f) importanza delle forme di coltivazione senza o con ridotto uso di geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti per favorire la fauna selvatica,
  - g) importanza di conservare e ripristinare habitat naturali lungo i corsi d'acqua,
  - h) tutela delle specie costitutrici degli habitat 3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*, 9180 - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion, 91E0 - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae), 92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*
  - i) tutela delle sorgenti in quanto elemento condizione esclusiva per la presenza dell'habitat 7220 - Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion).
3. Regolamentare gli accessi, i flussi turistici e le attività di fruizione (sentieristica per trekking, mountain bike, ippovie, ecc.) esistenti e di progetto nelle superfici con habitat sensibili, nelle aree non private e nei periodi in cui la fauna selvatica è più vulnerabile al disturbo antropico. In particolare regolamentare gli accessi ed il traffico veicolare, ippico e pedonale, nelle zone soggette a rischio di compattazione del suolo nelle superfici con gli habitat 3240 - Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di *Salix elaeagnos*, 6210\* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*), 6220\* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*.
4. Promuovere le attività di protezione dagli incendi (educazione a livello scolastico, segnaletica mirata, controllo sociale, attivazione del volontariato durante i periodi di maggiore rischio, ricerca scientifica, creazione di un catasto dei terreni interessati da incendi, lasciare alla rigenerazione naturale le superfici interessate da incendi).

#### **Attività agricole e zootecniche**

##### MISURE DI INDIRIZZO

1. Adottare criteri di pascolo controllato e monitorare le variazioni floristiche che possono essere determinate da un carico zootecnico non equilibrato nelle superfici con l'habitat 5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli.
2. Nelle superfici con gli habitat 6210\* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*), 6220\* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* gestire in modo compatibile le aree a pascolo o a prato in modo da integrare

l'esigenza produttiva con la conservazione della biodiversità ed evitare la pratica dell'incendio e monitorare l'evoluzione floristica degli habitat.

3. Controllare gli impatti negativi sulla vegetazione determinati da sovrapascolo e da eccessive densità di ungulati.

#### MISURE DI INCENTIVAZIONE

1. Conservazione e ripristino delle piccole zone umide permanenti e temporanee con acque lentiche attraverso l'applicazione di misure agro-ambientali.
2. Promuovere la conservazione di siepi e di filari di alberi esistenti contigui a prati e seminativi.
3. Mantenimento di praterie e radure attraverso sfalci periodici (anche solo una volta all'anno) della vegetazione erbacea o pascolamento per contrastare l'avanzare degli arbusti e bosco e per salvaguardare le praterie aride e semi aride con orchidee selvatiche e le formazioni di *Juniperus communis* su lande secche e prati, anche su superfici inferiori ad 1 ettaro.
4. Mantenimento della vegetazione erbacea presso zone umide e corsi d'acqua attraverso sfalci periodici (anche solo una volta all'anno) o pascolamento per contrastare l'avanzare di arbusti e bosco.
5. Conservazione di piccoli stagni esistenti, anche attraverso periodici interventi di rimozione dei sedimenti che ne causano l'interrimento.
6. Salvaguardia delle eventuali fasce tampone della vegetazione per evitare forti variazioni dell'ecologia delle aree (soleggiamento) con l'habitat 7220 "Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)", preservando le condizioni dell'igrofilia originaria.
7. Promuovere lo sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio.
8. Realizzare interventi per ridurre la densità di pesci fitofagi nelle zone umide con acque lentiche.

#### Gestione forestale

#### MISURE DI INDIRIZZO

1. Nelle superfici con gli habitat 9180\* - Foreste dei versanti e valloni del *Tilio-Acerion*, 91E0\* Foreste alluvionali residue di *Alnion glutinoso-incanae*, 9260 – Castagneti, 92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, 9340 - Querceti di *Quercus ilex* occorre:
  - gestire i popolamenti forestali in un regime di selvicoltura a basso impatto e nel rispetto delle norme di gestione forestale sostenibile; per migliorare la funzionalità e la biodiversità dei popolamenti attraverso indirizzi colturali volti ad una maggiore diversificazione nella struttura e nella composizione specifica,
  - ripristinare e mantenere habitat a mosaico ed incrementare le fasce ecotonali, nonché radure e lembi di bosco aperto per facilitare la ricerca trofica di rapaci diurni e notturni ed il pascolo degli ungulati,
  - mantenere esemplari di grandi dimensioni,
  - mantenere esemplari di piante morti o deperienti,
  - mantenere il reticolo idrico superficiale e le opere di terrazzamento, anche come microhabitat specifici per anfibi.

#### MISURE DI INCENTIVAZIONE

1. Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto.
2. Promuovere il rilascio di alberi maturi, senescenti e morenti di quercia in piedi e a terra e del legno morto a terra.
3. Promuovere il recupero di castagneti da frutto abbandonati/conversione di cedui castanili in castagneti con piante mature di grandi dimensioni.
4. Mantenimento di esemplari di castagni di notevoli dimensioni ricchi di cavità nei castagneti da frutto (prevedendo un premio per ogni singolo esemplare tutelato), al fine di salvaguardare la fauna selvatica che necessita di tali ambienti per lo svolgimento di tutto o parte del loro ciclo biologico
5. Salvaguardia delle eventuali fasce tampone della vegetazione per evitare forti variazioni dell'ecologia delle aree (soleggiamento) con l'habitat 7220 - Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion), preservando le condizioni dell'igrofilia originaria
6. Controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche

7. Maggiore servizio di vigilanza da parte dei corpi preposti

**Attività venatoria e gestione faunistica**

MISURE DI INDIRIZZO

1. Prevedere campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti. Gli enti competenti intensifichino le attività di controllo con metodi incruenti di cani e gatti vaganti (cattura dei cani e dei gatti vaganti, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti).
2. Controllare e, possibilmente, eradicare le specie animali alloctone invasive in tutti gli habitat, con particolare riguardo a Nutria *Myocastor coypus*, Gambero della Louisiana *Procambarus clarkii* e Tartaruga dalle orecchie rosse *Trachemys scripta*.
3. Migliorare le condizioni ambientali idonee per le popolazioni di mesomammiferi e di Galliformi in quanto fonte di alimentazione per specie minacciate del gruppo degli Accipitridi e dei Falconidi nelle superfici con gli habitat 5130 - Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, 6210\* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*), 6220\* - Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*, 6410 - Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*).

MISURE DI INCENTIVAZIONE

Nelle superfici in cui sono presenti habitat (Formazioni erbose naturali e seminaturali di interesse comunitario, 9260 "Foreste di castagno") e habitat di specie (Tritone crestato italiano *Triturus carnifex*, Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes*, Tottavilla *Lullula arborea*, Calandro *Anthus campestris*, Ortolano *Emberiza hortulana*) sui quali il Cinghiale determina o può determinare impatti negativi significativi, devono essere attuate attività di prelievo e/o misure di controllo efficaci che mantengano le popolazioni di Cinghiale ai livelli minimi stabiliti dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale, previo parere dell'ISPRA.

**Attività di pesca e gestione ittica**

MISURE DI INDIRIZZO

1. L'Ente gestore del SIC, di concerto con Consorzi di Bonifica, Regione, Autorità di bacino, Comuni, Imprese agricole, Associazioni professionali, proprietari e gestori di zone umide, elabora accordi e piani per il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide lentiche.
2. Nei corsi d'acqua occorre:
  - promuovere la conservazione e ripristinare le condizioni ambientali idonee per la riproduzione nelle aree di frega.
  - favorire la realizzazione di opportuni passaggi, qualora tecnicamente possibile durante le operazioni di manutenzione straordinaria o di ristrutturazione, che consentano alla fauna ittica di interesse conservazionistico di superare gli sbarramenti artificiali già presenti lungo i corsi d'acqua al fine di ridurre l'isolamento delle popolazioni e le migrazioni stagionali in particolare per il raggiungimento delle aree riproduttive nei periodi idonei. La realizzazione dei passaggi per pesci dovrà essere effettuata solo a seguito di valutazione della possibilità di utilizzo degli stessi da parte di specie alloctone al fine di non favorirne la diffusione all'interno dei siti Natura 2000.
  - regolamentare la realizzazione di nuovi sbarramenti lungo i corsi d'acqua in modo da prevedere la costruzione, qualora tecnicamente possibile, di opportuni passaggi che consentano il transito dall'ittiofauna di interesse conservazionistico al fine di evitare possibili ulteriori impatti (isolamento delle popolazioni, impossibilità di compiere le migrazioni stagionali in particolare per il raggiungimento delle aree riproduttive nei periodi idonei).
  - promuovere azioni volte a contrastare e prevenire l'inquinamento della rete idrografica, la captazione delle acque e il conseguente parziale o totale prosciugamento di pozze e tratti di corsi d'acqua,
  - promuovere interventi di controllo e di eradicazione delle popolazioni delle specie alloctone naturalizzate,
  - predisporre e applicare misure standardizzate per la razionalizzazione ed il controllo dei ripopolamenti ittici, al fine di evitare l'introduzione accidentale di specie alloctone e di agenti patogeni.
  - definire su scala provinciale o almeno di bacino idrologico un protocollo con l'obbligo di pulizia e disinfezione degli attrezzi di cattura e pesca da parte di pescatori e addetti che possono veicolare malattie (es. peste del gambero, chitridiomicosi).

## **Attività di conservazione**

### **MISURE DI INDIRIZZO**

1. Creazione di banche del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare, sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche *ex situ*
2. Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione
3. Realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorume locale
4. Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione
5. Adottare programmi di monitoraggi pluriannuali e standardizzati al fine di stabilire i trend delle popolazioni locali di specie di cui agli allegati II della direttiva 92/43/CEE e I della direttiva 09/149/UE
6. Incrementare il livello di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, dei tecnici delle Amministrazioni, degli agricoltori, dei cacciatori, dei pescatori e dei tecnici delle Amministrazioni attraverso incontri pubblici e/o seminari tecnici e attraverso la promozione dell'ecoturismo
7. Mantenere ed aumentare la disponibilità di spazi di rifugio/sosta attraverso dispositivi artificiali, sia per specie forestali che antropofile di Chiroteri, anche al di fuori del SIC 8. Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat

### **MISURE DI INCENTIVAZIONE**

Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat di Direttiva e di habitat di specie delle Direttive

## **2.3 Indennizzi e contributi**

1. Ai sensi dell'art. 59 della LR 6/2005, qualora le modificazioni delle destinazioni d'uso o degli assetti colturali in atto, previsti dalle Misure Specifiche di Conservazione, comportino riduzione del reddito, il soggetto gestore provvederà nei confronti dei proprietari o dei conduttori dei fondi al conseguente indennizzo secondo criteri e parametri perequativi definiti dai commi seguenti.
2. Il mancato o ridotto reddito deve essere documentato in riferimento ai mutamenti intervenuti, rispetto all'assetto precedente, a seguito dell'entrata in vigore delle Misure Specifiche di Conservazione, attraverso effettivi e quantificabili riscontri.
3. Non sono indennizzabili redditi mancati o ridotti per cause imputabili o collegate alla tutela e conservazione paesaggistica ed ambientale, secondo i vincoli o condizionamenti derivanti da assetti specifici comunque preesistenti al regime di sito della rete Natura 2000.
4. Indennizzi e contributi per l'attuazione delle misure di incentivazione previste all'art. 6 delle presenti Misure Specifiche di Conservazione vengono definiti in base ad indennità, contributi e finanziamenti erogabili attraverso il Piano Regionale di Sviluppo Rurale e altri Piani e Programmi regionali.

## **Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito**

### ***Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti***

È vietato realizzare di nuovi impianti eolici. Sono fatti salvi gli interventi di sostituzione ed ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione del sito, nonché gli impianti eolici per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw per richiedente.

### ***Attività turistico-ricreativa***

È vietato accedere nelle cavità naturali dello Spungone, salvo autorizzazione dell'Ente gestore.

### ***Attività selvicolturale***

È vietato tagliare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie arboree e arbustive: Tiglio (*Tilia x vulgaris*), Rovere (*Quercus petraea*), Cerro (*Quercus cerris*), Leccio (*Quercus ilex*), Carpino bianco (*Carpinus betulus*), Ginepro comune (*Juniperus communis*), Ginepro rosso (*Juniperus oxycedrus*), Erica (*Erica arborea*), Erica da scope (*Erica scoparia*), Borsolo (*Staphylea pinnata*), Fillirea (*Phillyrea latifolia*) e Cisto rosso (*Cistus incanus*).

### ***Attività venatoria e gestione faunistica***

È vietato esercitare la caccia a partire dal 1 gennaio ad una distanza di 300 m da tutto il piede meridionale della rupe.

È vietato esercitare la caccia da appostamento fisso o temporaneo ad una distanza di 300 m da tutto il piede meridionale della rupe.

È vietato esercitare la caccia, la caccia in deroga e il controllo dello Storno (*Sturnus vulgaris*) e dei Passeri (*Passer domesticus ssp. italiae* e *Passer montanus*).

È vietata l'attività di addestramento e di allenamento di cani da caccia, con o senza sparo, dal 1 febbraio al 1 settembre, al di fuori delle Zone di Addestramento Cani (ZAC) già autorizzate.

### ***Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità***

È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate.

È obbligatorio installare batbrick o batbox in caso di interventi di manutenzione straordinaria di edifici e di ponti, laddove sia accertata la presenza di roost da parte dell'Ente gestore; l'intervento deve, comunque, conservare gli spazi e le caratteristiche dei luoghi utilizzati in precedenza dalle colonie di Chiroterri.

### ***Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche***

È obbligatorio mantenere i raschi e i ghiareti del Rio Albonello, anche in caso di interventi di difesa del suolo.